

Visita del Gran Cancelliere Mons. Piergiacomo Grampa

(Facoltà di Teologia di Lugano ^{viv})

Mercoledì 17 marzo 2004

Omelia

(Santa Messa – Chiesa del Sacro Cuore)

1. Le pagine bibliche che ci vengono oggi proposte rinviano in modo concorde al primato della Parola, Parola di cui essere in ascolto, Parola da compiere in pienezza.

Questo avvertimento, decisivo per ogni credente, lo è in modo singolare per il teologo. Restano fondamentali le affermazioni che la Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II *Dei Verbum* rivolge appunto ai teologi: «La Sacra Teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, insieme con la sacra Tradizione, e in quella vigorosamente si consolida e ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le sacre Scritture contengono le parole di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio; sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia» (n. 24).

Questa affermazione – le sacre pagine anima della sacra Teologia – mi ha riportato alla memoria un bel testo del padre Yves Congar dedicato a Lutero riformatore della teologia. Commentando Romani 8,19, «la creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio», Lutero scrive: «È in un modo del tutto diverso da quello dei filosofi e dei metafisici che san Paolo parla delle cose. In effetti, i filosofi s'immergono a tal punto nella considerazione dell'essere presente delle cose che speculano soltanto circa la quiddità e le qualità. San Paolo, per contro, solleva gli occhi dalla considerazione delle cose presenti, dalla loro essenza e dai loro accidenti e li volge su ciò che le cose sono chiamate a divenire. L'Apostolo non dice "l'essenza" o "l'operazione" della creatura, o il suo "patire", il suo "movimento", ma, adoperando una espressione del tutto nuova e ammirabile, veramente teologica – *novo et miro vocabulo et theologico* – dice l'attesa della creatura: in tal modo, siccome lo spirito intende che la creatura attende, esso è proteso, in ricerca non della creatura stessa ma di ciò che essa attende» (WA 565, 371).

Il ritorno al primato della Scrittura è la via maestra che il Riformatore vuole percorrere. E ai suoi studenti chiede questo e solo questo: *Idcirco omnes vos moneo quantum possum. Ut ea studia cito faciatis et id solum queratis*. Da quel momento, commenta padre Congar, «Lutero praticava e promuoveva con tutte le forze lo studio della Scrittura, di sant'Agostino e dei Padri. In quegli anni Lutero aveva come obbiettivo una riforma dottrinale, quindi radicale, della Chiesa, ma una riforma non anti-istituzionale» (Y. Congar, *Luther réformateur de la théologie*, in *Revue d'histoire et de philosophie religieuses* 1-2 [1983] 7-15).

Mi sono permesso di richiamare questo passaggio della storia della teologia perché credo che questo compito così autorevolmente richiamato dal Concilio Vaticano II mantenga ancor oggi tutta la sua attualità. Con due importanti ricadute alle quali come vescovo sono particolarmente sensibile: il dialogo con i nostri fratelli della Chiesa evangelico-riformata e il servizio che la teologia può e deve offrire alla vita della Chiesa. Da un lavoro teologico sempre più animato dal primato della Parola il Vescovo e con lui l'intero popolo di Dio si attendono d'essere aiutati a meglio conoscere quella grammatica che è propria dello Spirito Santo. *Spiritus Sanctus* – affermava ancora Lutero – *habet suam grammaticam* (WA 39/2, 104, 22). Di questa grammatica dobbiamo tutti essere discepoli.

2. Per questo, mi sono domandato come potevamo applicare a noi le parole di Mosè ascoltate nella prima lettura. Nei primi tre capitoli del Deuteronomio Mosè parla ad Israele rievocandone la storia per evidenziare la fedeltà di Dio verso il suo popolo. Nel capitolo 4 se ne traggono le conseguenze: al popolo viene chiesta una risposta di assoluta fedeltà a Dio, che si concretizza nell'attuazione della legge e norme insegnate, per ordine del Signore, da Mosè, secondo quanto egli stesso ha appreso.

La fedeltà del popolo alle leggi e alle norme del Signore è la caratteristica di Israele che lo renderà oggetto di stima e di ammirazione presso gli altri popoli, che ne apprezzeranno la superiore saggezza e potranno riconoscere la prossimità straordinaria del loro Dio.

Mi sono domandato se potevamo applicare questa vocazione alla nostra Facoltà e dire che questo è il suo compito e il suo impegno nel Campus universitario e nel contesto degli studi accademici. Essere e diventare in mezzo agli altri istituti il testimone del Dio vivo e vero, un Dio che ama l'uomo e si fa presente nella sua storia per portare un messaggio di salvezza e di liberazione.

Avere la consapevolezza di questa particolare vicinanza di Dio esige un impegno di lealtà, di risposta fedele, di memoria viva dei suoi prodigi.

«Guardati, guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto; non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita».

Ecco un primo impegno di chi insegna o di chi impara in una facoltà teologica, cioè dove i discorsi da Dio partono, su Dio si svolgono, a Dio ritornano: la fedeltà al Dio della Rivelazione e della tradizione viva della Chiesa.

«Ascolta, Israele...». Ascoltare è l'atteggiamento primo da coltivare in una facoltà teologica. Ascoltare per essere fedele al Dio della rivelazione. Ascoltare non nella limitatezza del frammento, ma sul fondamento sicuro dell'insieme rivelato.

Se non si custodisce la memoria viva della storia salvifica, se non si fa memoria delle opere del Signore, non si può costruire un sapere teologico autentico e pieno.

3. Il Vangelo ci offre un'altra indicazione preziosa per i nostri studi teologici. «Non pensate che io sia venuto ad abolire, ma per dare compimento».

È una parola che dice il dinamismo di crescita insito dentro la riflessione teologica. Essa non è completa e definitiva in partenza, ma conosce una spinta dinamica verso il suo compimento in una continuità evolutiva che non conosce contrapposizione dialettica, ma ontologico sviluppo nella sostanziale identità.

La pericope odierna ci fa percepire l'interrogativo che Gesù suscitava nelle prime comunità cristiane nel loro rapporto col giudaismo.

Gesù che come nuovo Mosè promulga la nuova legge delle beatitudini intendeva forse abolire la precedente legge e gli insegnamenti dei profeti o portare piuttosto a compimento?

In lui Dio si fa Emmanuele – Dio con noi – perciò in lui gli antichi precetti troveranno la loro pienezza. Il verbo *pleroun* suggerisce sempre l'idea di raggiungere la pienezza e la realizzazione completa. È questo il traguardo impegnativo a cui devono tendere i vostri studi teologici.

Impegnarsi nell'approfondimento di crescita verso una pienezza che raggiunge in Gesù il suo compimento.

La nostra Facoltà di Teologia ha tra le sue caratteristiche anche un impegno a prestare attenzione all'evoluzione storica del dato rivelato, che dice lo slancio ad un assenso sempre nuovo e più profondo alla sua Parola e con la sua Persona per un cammino di crescita verso l'amen definitivo.

Chiediamo al Signore che vi aiuti a ricominciare, a ripartire dall'ascolto umile e fedele della sua Parola perché camminiamo verso la pienezza che è Lui. La nostra umanità stanca ed insofferente troverà così il suo compimento non tanto intellettuale, quanto esistenziale, nel nostro quotidiano travaglio di vita per diventare testimoni autentici al mondo della gioia del Vangelo.

Comunicato stampa Facoltà di Teologia di Lugano

Il prof. Libero Gerosa confermato Rettore della Facoltà di Teologia per il prossimo quadriennio

A sorpresa, durante la prima visita ufficiale alla FTL avvenuta mercoledì 17 marzo, il Vescovo di Lugano, Mons. Pier Giacomo Grampa, ha confermato per i prossimi quattro anni accademici 2004-2008, il Prof. Dr. Libero Gerosa Rettore della FTL.

Il Vescovo ha così accolto il parere del Consiglio di Facoltà della stessa FTL che, secondo quanto previsto dagli Statuti, si era pronunciato il mese scorso in proposito. In quella occasione, a votazione segreta e all'unanimità, i membri del Consiglio di Facoltà avevano indicato nella persona del Prof. Gerosa, il nome del prossimo Rettore.

Il decreto di nomina è stato consegnato di persona dal Vescovo al Rettore e accolto da tutti gli studenti della FTL con un calorosissimo applauso.

Il Prof. Gerosa ha ringraziato il Vescovo e Gran Cancelliere della Facoltà Mons. Grampa, il Consiglio di Facoltà e tutti per la stima dimostrategli e si è detto pronto ad assumere ancora una volta l'incarico, pur nella consapevolezza dei molti problemi, anche economici, che attendono di essere risolti.

Il Prof. Gerosa, già Rettore della Facoltà di Teologia dell'Università di Paderborn, era stato chiamato nel 1999 a dirigere la FTL. Da allora la Facoltà ha conosciuto una crescita oggettiva in termini di numero di studenti (attualmente è addirittura la seconda Facoltà di Teologia di tutta la Svizzera), di offerta formativa (si sono aggiunti a quelli già esistenti due nuovi indirizzi di specializzazione in teologia; un "Bachelor" in filosofia applicata con tre indirizzi; e stanno per partire due Master executive), di ricerca (sono nati due nuovi istituti di ricerca: l'Istituto di Diritto canonico e Diritto religioso comparato e l'Istituto di filosofia applicata). Con il gesto di riconferma a Rettore, il Vescovo di Lugano Mons. Grampa ha voluto premiare dunque l'impegno profuso senza riserve dal Prof. Gerosa in favore della crescita della Facoltà di Teologia di Lugano.